



BASTA CON LE ACCUSE AI MEDICI

La mediazione è possibile solo nel rispetto delle competenze e del riconoscimento del ruolo centrale del medico per la tutela della salute dei cittadini.

Così commenta Riccardo Cassi, portavoce di Alleanza per la Professione Medica, dopo la dichiarazione del Presidente Ipasvi a proposito del mancato accordo sul comma 566.

Sorprendono le accuse che ci vengono rivolte dal Presidente Ipasvi, di non voler cercare un compromesso, quando invece il compromesso non lo hanno mai voluto e che, con colpi di mano, leggi comma 566, si è inventato “atti diagnostici, complessi e specialistici” per appropriarsi della “diagnosi e terapia”, da sempre di competenza del medico.

All'ultima riunione i medici non sono stati convocati, ma in precedenza inutilmente hanno partecipato ad incontri e trattative (non ultima la cabina di regia), trovando solo e sempre rigidità e la chiara volontà di spacchettare il paziente pur di vedere realizzate richieste di altra natura che nulla hanno a che fare con la salute dei cittadini. Come se la cura del paziente e l'assistenza non dipendessero da una diagnosi e da una terapia, che da sempre spettano al medico per il suo percorso universitario e per la sua formazione.

I medici riconfermano la loro volontà a trovare soluzioni nel riconoscere una maggiore professionalità agli infermieri e a tutti gli operatori del Ssn, ma il riconoscimento non può essere a discapito del ruolo e della professionalità del medico e non può essere finalizzato solo ad un risparmio economico.

Negli ultimi anni la questione delle professioni sanitarie è stata affrontata con interventi “spot” a favore di questo o di quello, senza un disegno organico complessivo e, soprattutto senza mai consultare i medici, i quali adesso non minacciano, ma non resteranno certo inermi e silenziosi ad assistere agli attacchi alla loro professione ed al loro ruolo centrale nella tutela della salute dei cittadini.

A questo punto è necessario l'intervento del Ministero della Salute e del Parlamento; saranno loro a dover decidere ed assumersene le responsabilità.